

La liberazione e i proclami del CLNAI

Proclama del CLNAI del 23 aprile 1945: l'appello all'insurrezione

La nuova situazione determinatasi in seguito alla travolgente avanzata delle Armate alleate nel cuore della Germania [la capitale tedesca cadde difatti poco dopo, il 1° maggio] impone compiti di grande responsabilità a tutti i Comitati di Liberazione Nazionale. Il nemico è agonizzante e il nostro Paese è particolarmente esposto alle ultime vendette ed al barbaro furore delle orde nazi-fasciste in rotta. La salvezza delle nostre case e del nostro patrimonio e l'onore nazionale esigono imperiosamente che tutto il popolo affronti decisamente l'invasore tedesco e i traditori fascisti per cacciarli dal suolo della Patria, per distruggerli.

La parola d'ordine per tutti i Comitati di Liberazione Nazionale è una sola: "INSURREZIONE!".

Al caos e al terrorismo delle bande criminali dei nazi-fascisti deve sostituirsi la nuova legalità, espressione della volontà popolare. I Comitati di Liberazione Nazionale, quali organi del potere popolare e quali unici organi legali di governo nelle terre invase dai tedeschi, devono assumere ogni potere nelle loro sfere di attività. Il tempo stringe. In questi giorni si decide il destino della Nazione. Soltanto con la lotta, soltanto con l'insurrezione il popolo italiano può ora creare le premesse di un avvenire di libertà. Questo è il compito immediato dei Comitati di Liberazione Nazionale. Il corso precipitoso degli avvenimenti ed il supremo interesse nazionale vietano ogni indugio, ogni sterile discussione. Tutte le nostre forze, le nostre energie per l'insurrezione.



La morte di Mussolini

Mussolini viene catturato a Dongo, vicino Como, mentre tenta la fuga dall'Italia, il 27 aprile. Il giorno dopo viene **giustiziato**, insieme all'amante, Claretta Petacci, e altri 14 fascisti. I corpi vengono poi portati a Milano, a **Piazzale Loreto**, dove sono rovesciati a terra, esposti alle ingiurie e ai calci, e poi appesi a testa in giù.



Qui sopra i cadaveri di Mussolini e della Petacci gettati per terra a Piazzale Loreto, il 29 aprile 1945.

Perché piazzale Loreto? Probabilmente una **vendetta** di ciò che era successo il 10 agosto 1944, quando vennero fucilati 15 partigiani e i loro corpi esposti al pubblico. Di seguito, l'immagine.



Il CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia) **si assume ogni responsabilità** dei fatti. A seguire, il comunicato.

Comunicato del CLNAI del 29 aprile 1945

Il CLNAI dichiara che la fucilazione di Mussolini e complici, da esso ordinata, è la conclusione necessaria di una fase storica che lascia il nostro Paese ancora coperto di macerie materiali e morali, è la conclusione di una lotta insurrezionale che segna per la Patria la premessa della rinascita e della ricostruzione. Il popolo italiano non potrebbe iniziare una vita libera e normale - che il fascismo per venti anni gli ha negato - se il CLNAI non avesse tempestivamente dimostrato la sua ferrea decisione di saper fare suo un giudizio già pronunciato dalla storia.

Solo a prezzo di questo taglio netto con un passato di vergogna e di delitti, il popolo italiano poteva avere l'assicurazione che il CLNAI è deciso a proseguire con fermezza il rinnovamento democratico del Paese. Solo a questo prezzo la necessaria epurazione dei

residui fascisti può e deve avvenire, con la conclusione della fase insurrezionale, nelle forme della più stretta legalità.

Dell'esplosione di odio popolare che è trascesa in quest'unica occasione a eccessi comprensibili soltanto nel clima voluto e creato da Mussolini, il fascismo stesso è l'unico responsabile.

Il CLNAI, come ha saputo condurre l'insurrezione, mirabile per disciplina democratica, trasfondendo in tutti gli insorti il senso della responsabilità di questa grande ora storica, e come ha saputo fare, senza esitazioni, giustizia dei responsabili della rovina della Patria, intende che nella nuova epoca che si apre al libero popolo italiano, tali eccessi non abbiano più a ripetersi. Nulla potrebbe giustificarli nel nuovo clima di libertà e di stretta legalità democratica, che il CLNAI è deciso a ristabilire, conclusa ormai la lotta insurrezionale.

Il Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia.

Achille Marazza per la Democrazia Cristiana

Augusto De Gasperi per la Democrazia Cristiana

Ferruccio Parri per il Partito d'Azione

Leo Valiani per il Partito d'Azione

Luigi Longo per il Partito Comunista Italiano

Emilio Sereni per il Partito Comunista Italiano

Giustino Arpesani per il Partito Liberale Italiano

Filippo Jacini per il Partito Liberale Italiano

Rodolfo Morandi per il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria

Sandro Pertini per il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria